



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0307

Sabato 28.04.2018

Udienza ai partecipanti alla IV Conferenza internazionale sulla Medicina Rigenerativa promossa dal Pontificio Consiglio della Cultura

Discorso del Santo Padre

Traduzione in lingua inglese

Alle ore 11.30 di questa mattina, nell'Aula Paolo VI, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza i partecipanti alla IV Conferenza internazionale sulla Medicina Rigenerativa promossa dal Pontificio Consiglio della Cultura, in collaborazione con la *Cura Foundation*, *STOQ* e *Stem for Life Foundation*, che si svolge in Vaticano dal 26 al 28 aprile sul tema: "Unite To Cure - A Global Health Care Initiative".

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai presenti nel corso dell'incontro:

Discorso del Santo Padre

Cari amici, buongiorno!

porgo a tutti voi un cordiale benvenuto. Ringrazio il Cardinale Ravasi per le parole che mi ha rivolto e per aver promosso questa iniziativa. Essa offre un ventaglio di temi che vanno ben oltre una riflessione teorica e indicano un itinerario da percorrere.

Quando vedo rappresentanti di culture, società e religioni differenti unire le loro forze, intraprendendo un percorso comune di riflessione e di impegno a favore di chi soffre, mi rallegro perché la persona umana è punto d'incontro e "luogo" di unità. Infatti, di fronte al problema della sofferenza umana è necessario saper creare sinergie tra persone e istituzioni, anche superando i pregiudizi, per coltivare la sollecitudine e lo sforzo di tutti in favore della persona malata.

Ringrazio tutti coloro che in questo impegno del Pontificio Consiglio della Cultura e delle istituzioni con esso coinvolte – la Fondazione Vaticana Scienza e Fede-*STOQ*, *CURA Foundation* e la Fondazione *Stem for Life* –

hanno voluto offrire il loro contributo. In modo speciale sono grato ai diversi Dicasteri della Santa Sede che hanno collaborato a questo progetto: la Segreteria di Stato – Sezione Rapporti con gli Stati, la Pontificia Accademia per la Vita, la Pontificia Accademia delle Scienze e la Segreteria per la Comunicazione.

Il percorso di questa Conferenza è sintetizzato in quattro verbi: *prevenire, riparare, curare e preparare il futuro*. Su questi vorrei brevemente soffermarmi.

Siamo sempre più consapevoli del fatto che molti mali potrebbero essere evitati se ci fosse una maggiore attenzione allo stile di vita che assumiamo e alla cultura che promuoviamo. **Prevenire** significa avere uno sguardo lungimirante verso l'essere umano e l'ambiente in cui vive. Significa pensare a una cultura di equilibrio in cui tutti i fattori essenziali – educazione, attività fisica, dieta, tutela dell'ambiente, osservanza dei “codici di salute” derivanti dalle pratiche religiose, diagnostica precoce e mirata, e altri ancora – possono aiutarci a vivere meglio e con meno rischi per la salute.

Questo è particolarmente importante quando pensiamo ai bambini e ai giovani, che sono sempre più esposti ai rischi di malattie legate ai cambiamenti radicali della civiltà moderna. Basta riflettere sull'impatto che hanno sulla salute umana il fumo, l'alcol o le sostanze tossiche rilasciate nell'aria, nell'acqua e nel suolo (cfr Lett. enc. *Laudato si'*, 20). Un'alta percentuale dei tumori e altri problemi di salute negli adulti può essere evitata attraverso misure preventive adottate durante l'infanzia. Questo, però, richiede un'azione globale e costante che non può essere delegata alle istituzioni sociali e governative, ma domanda l'impegno di ciascuno. Urge, perciò, la necessità di diffondere una maggiore sensibilità tra tutti per una cultura di prevenzione come primo passo verso la tutela della salute.

Dobbiamo, inoltre, mettere in risalto con molta soddisfazione il grande sforzo della ricerca scientifica volta alla scoperta e alla diffusione di nuove cure, specialmente quando toccano il delicato problema delle malattie rare, autoimmuni, neurodegenerative e molte altre. Negli ultimi anni il progresso nella ricerca cellulare e nell'ambito della medicina rigenerativa ha permesso di raggiungere nuovi traguardi nelle tecniche di riparazione dei tessuti e nelle terapie sperimentali, aprendo un importante capitolo nel progresso scientifico e umano che è stato racchiuso nel vostro convegno in due termini: **riparare** e **curare**. Più esteso sarà il nostro impegno a favore della ricerca, più questi due aspetti diventeranno rilevanti ed efficaci, permettendo di rispondere in maniera più adeguata, incisiva e persino più personalizzata ai bisogni delle persone malate.

La scienza è un mezzo potente per comprendere meglio sia la natura che ci circonda sia la salute umana. La nostra conoscenza progredisce e con essa aumentano i mezzi e le tecnologie più raffinate che permettono non solo di guardare la struttura più intima degli organismi viventi, uomo incluso, ma addirittura di intervenire su di essi in modo così profondo e preciso da rendere possibile perfino la modifica del nostro stesso DNA. In questo contesto è fondamentale che aumenti la nostra consapevolezza della responsabilità etica nei confronti dell'umanità e dell'ambiente in cui viviamo. Mentre la Chiesa elogia ogni sforzo di ricerca e di applicazione volto alla cura delle persone sofferenti, ricorda anche che uno dei principi fondamentali è che “non tutto ciò che è tecnicamente possibile o fattibile è per ciò stesso eticamente accettabile”. La scienza, come qualsiasi altra attività umana, sa di avere dei limiti da rispettare per il bene dell'umanità stessa, e necessita di un senso di responsabilità etica. La vera misura del progresso, come ricordava il beato Paolo VI, è quello che mira al bene di ogni uomo e di tutto l'uomo (cfr Lett. enc. *Populorum progressio*, 14).

Se vogliamo **preparare il futuro** assicurando il bene di ogni persona umana, dobbiamo agire con una sensibilità tanto maggiore quanto più i mezzi a nostra disposizione diventano potenti. Questa è la nostra responsabilità verso l'altro e verso tutti gli esseri viventi. Infatti, c'è bisogno di riflettere sulla salute umana in un contesto più ampio, considerandola non solo in rapporto alla ricerca scientifica, ma anche alla nostra capacità di preservare e tutelare l'ambiente e all'esigenza di pensare a tutti, specialmente a chi vive disagi sociali e culturali che rendono precari sia lo stato di salute sia l'accesso alle cure.

Pensare il futuro significa, quindi, intraprendere un itinerario segnato da un duplice movimento. Il primo, ancorato a una riflessione interdisciplinare aperta che coinvolga molteplici esperti e istituzioni e permetta uno scambio reciproco di conoscenze; il secondo, costituito dalle azioni concrete a favore di chi soffre. Entrambi

questi movimenti esigono la convergenza di sforzi e di idee capaci di coinvolgere rappresentanti di varie comunità: scienziati e medici, pazienti, famiglie, studiosi di etica e di cultura, leader religiosi, filantropi, rappresentanti dei governi e del mondo imprenditoriale. Sono particolarmente felice che questo processo sia già in corso, e che questa iniziativa idealmente unisca già molti per il bene di tutti.

Vi incoraggio, pertanto, a coltivare con audacia e determinazione gli ideali che vi hanno riuniti e che già appartengono al vostro itinerario accademico e culturale. Vi accompagno e vi benedico; e vi chiedo, per favore, di pregare anche per me.

Grazie!

[00665-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua inglese

Dear Friends, good morning!

I offer a warm welcome to all of you. I thank Cardinal Ravasi for his kind words of greeting and for having organized this meeting, which deals with a broad variety of topics that go well beyond a theoretical reflection and indicate new directions for the future.

I am gratified to see people from different cultures, societies and religions come together to set out on a common journey of reflection and commitment to care for the sick, since concern for the human person is truly what unites us. The problem of human suffering challenges us to create new means of interaction between individuals and institutions, breaking down barriers and working together to enhance patient care.

My gratitude goes to all who have contributed to this project of the Pontifical Council for Culture and related institutions: the Vatican Science and Faith Foundation-STOQ, the Cura Foundation and the Stem for Life Foundation. In a special way, I thank the various dicasteries of the Holy See that have cooperated in this undertaking: the Secretariat of State – Section for Relations with States, the Pontifical Academy of Life, the Pontifical Academy of Sciences and the Secretariat for Communication.

The work of this Conference is summed up in four verbs: *Prevent, Repair, Cure* and *Prepare for the Future*. I would like to offer a brief reflection on each of these.

We are increasingly aware that many evils can be avoided if greater attention is paid to the style of life we adopt and the culture we promote. *Prevention* involves taking a farsighted look at human beings and the environment in which we live. It means aiming for a culture of balance, whose essential factors – education, physical activity, diet, the protection of the environment, respect for the “health codes” practiced by the various religions, timely and precise diagnosis, and so many others – can help us to live better, with fewer health risks.

This is all the more important when we think of children and of young people, who are increasingly at risk because of illnesses linked to the radical changes of modern culture. We need but reflect on the impact on health caused by smoking, alcohol consumption, and toxins released in the air, in the water and in the soil (cf. *Laudato Si'*, 20). A number of tumors and other health problems in adults could be avoided by adopting preventive measures during childhood. Yet this would require constant global action; this cannot be delegated to social and governmental institutions, but demands commitment on the part of all. It is urgent to foster everywhere a culture of prevention as the first step in health care.

We must also acknowledge with deep satisfaction the great strides made by scientific research in discovering and making available new cures, especially those related to the delicate problem of rare, autoimmune and neurodegenerative diseases, as well as of many others. In recent years, advances in cellular research and in the field of regenerative medicine have opened new horizons in the areas of tissue repair and experimental

therapies; this significant chapter in scientific and human progress is alluded to in the theme of your meeting by the terms: *repair* and *cure*. The more you are committed to research, the more relevant and effective these aspects will become, thus enabling an increasingly adequate, incisive and even personalized response to the needs of the sick.

Science is a powerful means for better understanding the natural world and human health. It has opened up new possibilities and provided refined technologies that enable us not only to examine the deepest structure of living organisms, including man, but also to intervene in ways so profound and precise as to make it possible even to modify our DNA. Here we see the need for an increased awareness of our ethical responsibility towards humanity and the environment in which we live. While the Church applauds every effort in research and application directed to the care of our suffering brothers and sisters, she is also mindful of the basic principle that “not everything technically possible or doable is thereby ethically acceptable”. Science, like all other human activities, is conscious that certain limits must be respected for the good of humanity itself, and that a sense of ethical responsibility is needed. The true measure of progress, as Blessed Paul VI recalled, is that it is directed to the good of every man and the whole man (cf. *Populorum Progressio*, 14).

If we wish to *prepare for the future* and to ensure the well-being of each human person, we must grow in sensitivity as the means at our disposal become all the more potent. This is our responsibility to one another and to all living creatures. For human health needs to be considered in a broader context, not only in relation to scientific research but also to our ability to preserve and protect the natural environment. There is also a need to take into consideration every member of our human family, especially those experiencing social and cultural hardships that endanger both their health and their access to adequate care.

Thinking of the future thus means setting out on a twofold path. The first, anchored in an open interdisciplinary approach that engages multiple experts and institutions, can lead to a reciprocal exchange of knowledge. The second is made up of concrete actions on behalf of those who suffer. Both these directions call for a convergence of efforts and ideas that engage various communities: scientists and physicians, patients, families, ethicists, cultural and religious leaders, philanthropists, and representatives of governments and business. I am particularly happy that this process is already underway, and that this Conference has, in a symbolic way, brought many of you together for the benefit of all.

I encourage you, then, to pursue with boldness and determination the ideals that have brought you together and that are already a part of your academic and cultural itinerary. I accompany you and give you my blessing; and I ask you please to pray for me.

Thank you!

[00665-EN.02] [Original text: Italian]

[B0307-XX.02]
